

Tagli ai ministeri e vendita di immobili Al via la manovra

Deficit sotto il 3% grazie al recupero di 1,6 miliardi.

È un Fabrizio Saccomanni decisamente tranquillo quello che esce in sala stampa a Palazzo Chigi per spiegare la manovrina da 1,6 miliardi varata dal Consiglio dei ministri ai giornalisti. «Sarò - spiega il ministro dell' Economia - all' assemblea del Fondo Monetario Internazionale, e mi faceva piacere annunciare non solo che il governo è nella pienezza dei poteri e in grado di gestire le sfide economiche per un periodo congruo, ma anche che abbiamo preso misure per riportare l' indebitamento entro il 3%». Una giornata di grande agitazione e fermento - si era diffusa la voce, del tutto infondata, che fosse in arrivo una randellata di rincari delle accise sui carburanti - si chiude così con una classica manovrina che recuperando 1,6 miliardi di euro nelle pieghe del bilancio pubblico consentirà al governo di rispettare il vincolo europeo del rapporto deficit/Pil. La manovrina anti-disavanzo varata per decreto dovrebbe essere indolore; ma non è detto che sia del tutto indolore. Come illustra il titolare dell' Economia, «la copertura della manovra di rientro arriverà dalla vendita di immobili di proprietà dello Stato e dalla riduzione di spese e di trasferimenti agli Enti locali». In dettaglio, 500 milioni arriveranno dalla vendita degli immobili del demanio alla Cassa Depositi e Prestiti, che sborserà l' ingente somma. Considerando che la Cdp sta fuori dal perimetro contabile della Pubblica amministrazione (pur essendo pubblicissima) si tratta di una tradizionale operazione di (legittimo) maquillage dei conti. A sua volta la Cdp rivenderà questi palazzi e caserme a privati, e rientrerà. Il resto, 1,1 miliardi, arriveranno da un congelamento di spese differibili e da una riduzione delle spese dei ministeri e dei trasferimenti agli Enti locali. I tagli («in forma più o meno lineare», ammette Saccomanni) non riguarderanno tuttavia i ministeri della Ricerca, dell' Istruzione e della Sanità. Nel corso della giornata si era parlato di un provvedimento molto diverso. Intanto, per le sue dimensioni: avrebbe dovuto affrontare anche il tema del rifinanziamento della Cassa integrazione in deroga, risorse per l' emergenza immigrazione. Ma alla fine si è deciso di inserire tutte queste misure in un altro decreto legge che verrà varato come «collegato» alla Legge di Stabilità. Diverso anche dal punto di vista qualitativo: si era parlato di incrementi di 6,5 centesimi al litro della benzina, e di un aumento dell' acconto Ires. Nel

pomeriggio è arrivata una smentita del Tesoro, in serata Saccomanni ironizza sul «bombardamento di notizie non vere»: «spero che questo genere di informazioni prima di essere messe in circolazione vengano verificate con chi può dare indicazioni più corrette in questo senso». Sulla Legge di Stabilità il titolare del dicastero di Via Venti Settembre ricorda che l' obiettivo è «cercare di ridurre le tasse e le spese secondo gli obiettivi concordati in sede europea e ai quali dobbiamo far fronte per il grande indebitamento del paese». Ieri a Palazzo Chigi c' è stato solo «un primo scambio di vedute introdotto dal presidente del Consiglio, che ha dato un' indicazione di generale impostazione, che tiene conto delle esigenze che ci troviamo a fronteggiare». Tuttavia, precisa, «ci sono margini di discrezionalità che riteniamo di utilizzare nei prossimi giorni, daremo una risposta precisa al momento opportuno» alle richieste di imprese e sindacati. «L' idea di dare un significativo segnale sul cuneo fiscale e sulla disponibilità nelle buste paga - conclude - è senz' altro valida e condivisa da tutti».